

Anima e sorriso d'artista

Valentina Cortese



“Gli errori sono come i versi mai letti di una poesia”

Valentina Cortese (Milano 1923 – 2019) nasce da una ragazza madre di ricche origini, che la abbandona ad una balia, vicino a Stresa. Cresce come figlia di contadini, che ne comprendono la natura: il padre adottivo, falegname, costruisce un piccolo palco di legno su cui la bambina possa dare sfogo alla voglia di recitare. Il vezzo di un foulard intorno al capo, è il ricordo del fazzoletto delle donne di casa, riparo dal sole e dal freddo, simbolo di pudore e orgoglio femminile. Poi la sorte cambia: la nonna materna va a prenderla, la porta a Torino, la inserisce nella buona società. A diciassette anni, conosce il direttore d'orchestra De Sabata, sposato e padre di famiglia, per il quale lascia il liceo e si trasferisce a Roma per intraprendere la carriera d'attrice. Troppo giovane per l'Accademia d'arte drammatica, frequenta la scuola di recitazione della Scalera Film. Ha un piccolo ruolo nel film *L'orizzonte dipinto* (1941), cui fa seguito *Il bravo di Venezia* (1941), in cui è protagonista femminile. Ma è con *Roma città libera* (1946) che dimostra una maturità inimmaginabile e diventa una delle attrici italiane più richieste. Va a Hollywood, anche per allontanarsi da De Sabata, dove conosce Richard Basehart, attore bello e in carriera, che sposa nel '51 e da cui avrà il figlio Jackie. Valentina torna in Italia: nel 1955 è in *Le amiche* di Michelangelo Antonioni, per la cui interpretazione riceve il Nastro d'argento come attrice non protagonista. Sceglie di dedicarsi al teatro per il quale sente una vocazione intensa e al Piccolo di Milano, con Giorgio Strehler, fornisce alcune delle sue più importanti interpretazioni. Sembra disinteressata al cinema, ma nel 1973 appare in *Effetto notte* di François Truffaut in uno dei ruoli più belli di tutta la sua carriera, per il quale ottiene la nomination all'Oscar come attrice non protagonista. Nell'ultima apparizione a teatro, nel 2000, porta in scena il *Magnificat* di Alda Merini. Nel 2012 pubblica la sua autobiografia *Quanti sono i domani passati* (Mondadori) di cui viene fatta, sei anni dopo, la versione cinematografica *Diva*.